1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 301

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 23 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro della marina in udienza del 23 *ottobre* 1865, *per modificazione alla tabella* B *che fa seguito al R. decreto* 9 *giugno* 1863 *sui direttori degli ospedali marittimi.*

SIRE!

Col decreto del 22 giugno ultimo scorso la M. V., intenta sempre a provvedere all'incremento della marina da guerra, ordinava si cominciasse a trarre profitto dai lavori, giunti omai a buon punto, dell'arsenale della Spezia, col trasferire in esso parte della marina militare che è a Genova.

E gli ordini vostri ebbero eseguimento, ed un comando locale marittimo venne stabilito alla Spezia, ed affinchè si potesse agevolmente provvedere all'amministrazione del personale numeroso colà distaccato, fu pure istituito un Consiglio secondario per detto personale, ascritto alla 1ª divisione del Corpo reali equipaggi.

Ma coll'aumentarsi colà degli individui appartenenti ai Corpi della marina, accrebbe pure il numero di coloro che sono ricoverati all'ospedale secondario di Porto Venere, senza che per l'amministrazione del medesimo, impari ai suoi bisogni, venisse aumentato il personale, e preposto un direttore.

Di ciò il riferente non mette indugio a rendere consapevole la M. V., sottoponendo alla Vostra approvazione il modo di riparare a tale inconveniente.

Col decreto del 9 giugno 1863, Voi sanzionaste la proposta fattavi per la ripartizione del personale sanitario e direttivo negli ospedali ed altri servigi a terra di simil natura: e precisamente alla tabella *C* che fa seguito al decreto sovracitato, è disposto che agli ospedali secondarii di 100 letti abbia a preporsi un direttore.

Se non che alla tabella *B* dello anzidetto decreto non sono portati che numero tre direttori (e questi hanno propria destinazione nei due ospedali dipartimentali di Genova e di Napoli e nel secondario di Ancona) ed il destinarne presentemente uno all'ospedale di Porto Venere che consta appunto di 100 letti, mentre sarebbe consono allo spirito della prima delle due citate tabelle, sarebbe contrario però alla prima disposizione della seconda e violerebbe il decreto.

Spinto quindi dalla necessità di provvedere alla mutata condizione dell'ospedale più volte nominato, il riferente si fa ardito di proporre alla sanzione della Vostra Maestà, il seguente schema di decreto, col quale modificando la tabella *B* del decreto sovraindicato, è portato a quattro il numerario dei direttori degli ospedali marittimi. Nutre il riferente fiducia che la Vostra Maestà vorrà apporvi l'augusta Sua firma.

Il numero 2605 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la tabella *B* che fa seguito al Nostro decreto dei 9 giugno 1863;

Visto il decreto dei 22 giugno 1865 col quale venne stabilito un comando locale di marina alla Spezia;

Visto l'articolo 32 dell'altro Nostro decreto 20 luglio 1865 institutivo del Corpo delle capitanerie di porto;

Considerata la necessità di provvedere alle cresciute esigenze del servizio nell'ospedale secondario di Porto Venere;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I direttori degli ospedali marittimi fissati nel numero di tre dalla tabella *B*, che fa seguito al Nostro decreto 9 giugno 1863 sopracitato, sono portati al numero di quattro, ed il direttore da nominarsi in applicazione a tale aumento, dovrà essere un ufficiale col grado di luogotenente di vascello.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 23 ottobre 1865.

VITTORIO EMANUELE

D. ANGIOLETTI.

S. M., sulla proposta del Ministro di grazia, giustizia e dei culti, con R. decreti in data 31 *ottobre,* 5 *e* 8 *novembre* 1865, *ha fatte le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:*

A grand'uffiziale:

Colella comm. Luigi, primo presidente della Corte d'appello di Aquila.

A commendatore:

Mureddu cav. Bachisio, consigliere presso la Corte d'appello di Cagliari.

A cavalieri:

Pantanetti Francesco, consigliere presso la Corte d'appello di Aquila;

Giuliani avv. Celestino, id. d'Ancona;

Mari Gio. Battista, id. di Torino:

Salvatori Vincenzo, direttore del demanio in Lecce.

Sulla proposta del Ministro degli affari esteri, con R. decreto 15 novembre:

A cavaliere:

Pons Eusebio Emanuele, già segretario di 1ª classe nel Ministero degli affari esteri.

Sulla proposta del Ministro dell'interno, con R. decreto 31 ottobre:

A cavaliere:

Vella Paolo di Torino.

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio, con R. decreto 8 novembre:

Ad uffiziale:

Guidi conte Camillo.

A cavalieri:

Carrega avv. Giuseppe;

Giusteschi Giuseppe.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, con R. decreto del 19 *ottobre* 1865, *ha fatta la seguente disposizione:*

Fazello Pietro, sotto-segretario di 3ª classe presso la direzione compartimentale del Tesoro in Torino, nominato applicato di 4ª classe nel Ministero di marina in luogo del signor Cattaneo Edoardo che lo rimpiazza nell'amministrazione sovraindicata.

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Funch Tommaso, per effetto della legge sui cumuli 19 luglio 1862, con decreto reale del 29 luglio prossimo passato, venne dispensato dall'impiego di saggiatore presso l'ufficio del marchio di Firenze;

Firrao cav. Marcello, già ufficiale di carico 1° rango dell'abolita amministrazione generale delle monete di Napoli in disponibilità, per effetto della legge sulle aspettative e disponibilità in data 11 ottobre 1863, n° 1500, con decreto reale del 18 settembre prossimo passato, venne dichiarato demissionario e con altro decreto del 5 novembre ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento di quell'indennità che potrà spettargli;

Sacchetti Giuseppe, verificatore alla monetazione presso la zecca di Napoli già in aspettativa per motivi di famiglia, venne dichiarato in attività di servizio nella predetta qualità con decreto reale del 18 settembre prossimo passato;

Salese Ferdinando, applicato di 1ª cl. presso la zecca di Napoli, con decreto reale del 18 settembre prossimo passato, nominato segretario e con decreto ministeriale del 19 detto mese destinato presso la zecca di Milano;

Lizzi Federico, applicato di 2ª classe presso la zecca di Milano con decreto reale del 18 settembre prossimo passato, promosso alla 1ª cl. e con decreto ministeriale del 19 detto mese destinato alla zecca di Napoli.

Con decreti reale e ministeriale in data 19 ottobre prossimo passato revocata la suddetta nomina per avere il Lizzi rifiutato di recarsi alla destinazione assegnatagli;

D'Ajello Ignazio, applicato di 2ª cl. presso la zecca di Torino, promosso alla 1ª classe con decreto reale del 19 ottobre prossimo passato e con decreto ministeriale, pari data, destinato alla zecca di Napoli;

Caropreso Michele, applicato di 3ª classe presso la zecca di Napoli con decreto reale del 18 settembre prossimo passato, promosso alla 2ª classe e con decreto ministeriale del 19 detto mese destinato presso la zecca di Milano.

Con decreto reale del 1° ottobre prossimo passato e con decreto ministeriale del 13 detto mese revocata la suddetta nomina per avere il Caropreso rifiutato di recarsi alla destinazione assegnatagli;

Migliaccio Luigi, applicato di 3ª classe presso la zecca di Milano con decreto reale del 1° ottobre 1865, promosso alla 2ª classe e con decreto ministeriale del 16 detto mese destinato presso la zecca di Torino;

Ascione Luigi, già ufficiale di 3ª classe presso la cessata amministrazione generale delle monete in Napoli in disponibilità con decreto reale del 1° ottobre prossimo passato, nominato applicato di 3ª classe e con decreto ministeriale del 4 detto mese destinato presso la zecca di Milano;

Tognini Giovachino, in disponibilità, richiamato con decreto reale del 18 settembre prossimo passato in attività di servizio e con decreto ministeriale del 19 detto mese destinato qual controllore all'ufficio del marchio di Parma;

Con decreti ministeriali in data del 15 settembre pross. pass.:

Gabbrielli Raffaello, 3° saggiatore presso l'ufficio dei saggi, tramutato all'ufficio del marchio di Firenze;

Gandini Luigi, 3° saggiatore presso l'ufficio del marchio di Genova, destinato 3° saggiatore presso l'ufficio dei saggi;

Durando Annibale, 3° saggiatore presso l'ufficio del marchio di Torino, traslocato nella stessa qualità all'ufficio del marchio di Genova;

Messa Carlo, saggiatore soprannumero presso l'ufficio del marchio di Milano, destinato quale 3° saggiatore presso l'ufficio del marchio di Torino;

Delicati Giuseppe, saggiatore presso l'ufficio del marchio di Perugia, destinato nella stessa qualità all'ufficio del marchio di Milano;

Agostini Raffaello, già aiuto-saggiatore presso la soppressa zecca di Firenze in disponibilità, dichiarato demissionario e licenziato con decreto reale del 19 ottobre prossimo passato per aver rifiutato l'impiego di saggiatore all'ufficio del marchio di Perugia ch'eragli stato conferito.

Con decreti ministeriali del 30 settembre e 20 ottobre 1865, il ministro dell'istruzione pubblica, ha confermato nei rispettivi loro uffici i seguenti:

De Sessi Percolla Pietro, incaricato della lingua francese e computisteria nella scuola tecnica di Nicosia.

Di Stefano Pasquale, id. per la matematica id.;

Salerno Eugenio, id. per la calligrafia nella scuola tecnica di Modica;

Piccito Giovanni, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno e della computisteria id.;

Monterosso Raffaele, id. della lingua francese id.;

Arcari Paolo, id. della calligrafia nella scuola tecnica di Messina;

Trombetta Luigi, id. della matematica id.;

Filangeri Pietro, id. della lingua francese id.;

Subba Pasquale, id. del disegno id.;

Terrachini Francesco, reggente di storia naturale e fisico-chimica ed incaricato della computisteria nella scuola tecnica di Girgenti;

Picarella sac. Antonio, incaricato di lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id.;

Camilleri Carmelo, id. della calligrafia id.;

Curci Matteo, reggente di matematica nella scuola tecnica di Catania;

Rascunà Amato Giuseppe, id. di lingua francese id.;

Aradas Ferdinando, incaricato di storia naturale e fisico-chimica id.;

De Stefani Giuseppe, reggente di disegno id.;

Piazzi Gaetano, incaricato della computisteria idem;

Giummona Salvatore, id. della calligrafia id.;

Lo Jacono Angelo, reggente di lettere italiane e storia e geografia al 1° anno id.;

Bellini Giuseppe, id. di lingua francese nella scuola tecnica di Canicattì;

Palmeri Melchiorre, incaricato della matematica idem;

Maira avv. Lorenzo, id. della calligrafia id.;

Razzetti Pietro reggente di lingua francese ed incaricato della computisteria nella scuola tecnica di Caltanisetta;

Ali Gioachino, incaricato provvisorio della calligrafia nella scuola tecnica di Caltagirone;

Nicastro Giov. Battista, id. del disegno id.;

Avellino Vincenzo, reggente di disegno lineare e d'ornato nella scuola tecnica di Sciacca;

Di Martino Gaetano, incaricato della calligrafia idem;

Cordaro Carlo, id. idem della scuola tecnica di Trapani;

Mazzarese Giuseppe, id. del disegno id.;

Ricci Carlo, id. per la computisteria id.;

Pappalardo Benedetto, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id.;

Colombo Donato, reggente di matematica id.;

Pafumi Gaetano, id. di lettere italiane e storia e geografia nella scuola tecnica di Acireale;

Micale Pietro, incaricato per la calligrafia id.;

Leonardi fra Michelangelo, id. della lingua italiana e storia e geografia al 1° anno id.;

Battaglia Antonio, id. per la lingua francese nella R. scuola tecnica di Termini;

Palmisano Giuseppe, id. per la calligrafia id.;

Divizia Giov. Battista, reggente di matematica e incaricato della computisteria nella scuola tecnica di Terranova;

Failla Rocco, incaricato per la calligrafia id.;

Catanese Emanuele, id. pel disegno lineare e d'ornato id.;

Bolognari Giov. Battista, id. di lingua francese idem.

Ed ha dichiarato dimissionario dal suo ufficio: Laganà Giacinto, reggente di disegno nella scuola tecnica di Acireale.

Mattei Giuseppe, reggente di storia naturale e fisico-clinica nella scuola tecnica di Modica;

Faraci padre Giulio, incaricato provv. della calligrafia nella scuola tecnica di Caltanisetta;

Cocuccio Carlo, id. per la computisteria nella scuola tecnica di Acireale;

Giusto can. Filippo, reggente della 1ª classe nel ginnasio di Piazza;

Rocella Remigio, incaricato dell'aritmetica, idem;

Cucugliata sac. Benedetto, direttore spirituale nel ginnasio di Caltanisetta;

Salina Vito, reggente la 2ª classe nel ginnasio di Trapani;

Caruso-Olivo Salvatore, incaricato dell'aritmetica nel ginnasio di Noto;

Ronca Gennarò, id. id. id. di Messina;

Catellani Bernardino, id. id. id. di Reggio dell'Emilia;

Vittadini Giuseppe, id. id. id. Foscolo di Pavia;

Zappalà arch. Pietro, id. id. id. di Catania;

Vacirca Pasquale, id. id. id. di Caltagirone;

Colombo Donato, id. id. id. di Trapani;

Anselmi Pipitone Giuseppe, id. id. id. di Marsala;

Baranco sac. Vincenzo, id. id. id. di Cefalù;

Cambria De Lucca Giuseppe, id. id. id. di Barcellona;

Guggino Antonio, id. id. id. di Bivona;

Allegra dott. Vincenzo, id. id. id. di Mistretta;

Ottone dott. Giuseppe, id. id. id. di Siracusa;

Gassier Luigi, id. id. id. di Sciacca;

Vercelli Virginio, id. id. id. di Asti;

Birtone Domenico, id. id. id. di Corleone;

Saitta Giuseppe, id. id. id. di Sant'Anna in Palermo;

Fagnani Dalmazzo, id. id. id. di Bobbio;

Negro prof. Pietro, id. id. id. di Biella;

Tonsi Giuseppe, id. id. id. di Bergamo;

Cossu arch. Salvatore, id. id. id. di Rosa;

Lanza ing. Filippo, id. id. id. di Genova;

Fontana Carlo, id. id. id. Volta di Como;

Cirani Giuseppe, id. id. id. id. Beccaria Cesare in Milano;

Cotta-Ramusino Francesco, id. id. id. di Mortara;

Delfino Costanzo, id. id. id. Plana di Alessandria;

Guardone sacerdote Girolamo, id. id. id. di Albenga;

Desimoni Andrea, id. id. id. di Acqui;

Franck Giuseppe, id. id. id. di Alghero;

Busacca Diego, id. id. id. di Alcamo;

Quadrio Peranda Luigi, id. id. id. Piazzi di Sondrio;

Bonino ing. Giuseppe, id. id. id. di Pinerolo;

Levetti Cesare, id. id. id. di Pallanza;

Delogu Salvatore, id. id. id. di Sassari;

Piccone Onorato, id. id. id. Cassini di San Remo;

Bosio can. Giovanni Francesco, id. id. id. di Savigliano;

Drocchi Maurizio, id. id. id. di Ventimiglia;

Pisanti Salvatore, id. id. id. nazionale di Palermo;

Bonizzi Paolo, id. id. id. di Modena;

Piantanida ing. Giovanni, id. id. id. Carlo Alberto di Novara;

Ricotti Mauro, id. id. id. di Voghera;

Dana Carlo, id. id. id. di di Fossano;

Romano Vincenzo, id. id. id. di Mazzara;

Cernuschi Gaudenzio, reggente la 1ª classe nel ginnasio di Pavia;

Scialabba Gatto sac. Giuseppe, id. id. id. di Termini;

Tedeschi Michele, incaricato id. id. di Nicosia;

Galfano dott. Giovanni, id. id. id. di Marsala;

Pandolfo sac. Antonino, id. id. id. di Castroreale;

Barbera Antonio, id. id. id. di Mazzara;

Restivo Rosario, id. id. id. di Corleone;

Ariagno sac. Antonio, reggente id. id. di Casale;

Arnosio teol. Luigi, id. id. id. d'Ivrea;

Patanè Musmeci sac. Felice, incaricato id. id. di Acireale;

Cocco Emanuele, id. id. id. d'Iglesias;

Gobbi Marco, reggente la 1ª classe nel ginnasio Piazzi di Sondrio;

Pechenino teol. Marco, id. id. id. Cavour di Torino;

Bona Antonio, id. id. id. di Vigevano;

Scavia sac. Pietro, id. id. id. Plana di Alessandria;

Monagò avv. Antonino, id. id. id. di Messina;

Gramitto Vincenzo, id. id. id. Scinà di Girgenti;

Costaperaria Giuseppe, incaricato id. id. di Reggio dell'Emilia;

Genovesi La Pira Corrado, id. id. id. di Noto;

Galvagno sac. Salvatore, reggente la 2ª classe id. di Catania;

Tortorici Michele, id. id. id. di Caltanisetta;

Mormino Conti sac. Francesco, id. id. id. di Termini;

D'Andrea Sebastiano, incaricato id. id. di Nicosia;

Grisanti sac. Cristoforo, id. id. id. di Cefalù.

Piccone Andrea, reggente id. id. di Sciacca;

Macadino Vito, incaricato id. id. di Mazzara;

Lupi Giuseppe, reggente id. id. di Ventimiglia;

Burderi Corrado, incaricato id. id. di Noto.

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245, 246, 252, 253, 254, 261, 262, 264, 265, 266, 267, 268, 272, 279, 280, 281, 282, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 300)

XXXII.

Meditazioni di un fuggitivo.

Il *Colombo* era in procinto di partire per l'America. Era esso un comodo bastimento a vapore mercantile che si dondolava pacificamente nel porto di Genova aspettando i passeggieri. Dalla finestra di un albergo che dava sul mare, il conte Salvi poteva osservare quel suo ultimo amico il quale stava per accoglierlo e trasportarlo in lontane contrade ove le tristi vicende della sua vita erano affatto ignote. Egli aveva già preso un posto su quel battello, ma giunto il momento della partenza, non sapeva decidere se doveva profittare di quel mezzo per rifare un'esistenza nuova, e cercar di soffocare i mille sentimenti del cuore nelle fatiche di una vita operosa, o se doveva finirla colla sua vita medesima piena d'angoscie e di rimorsi.

Il pensiero di Albina, convien dirlo, dominava tutti gli altri. Fra le colpe di cui si accusava, tormentavalo maggiormente quella di aver tutto posto in opera per ottenere l'affetto di un'innocente creatura, la quale sarebbe stata al certo felice, se egli non si fosse trovato come un inciampo della sua vita. Egli aveva gettato un lugubre velo sul cielo sì puro dell'esistenza d'Albina: egli aveva attizzato un fuoco che ormai i sentimenti più semplici d'onestà gli comandavano di spegnere. Non era dunque meglio anche per essa ch'ei ponesse un termine alla propria vita? All'annunzio della di lui morte, Albina avrebbe pianto; ma a poco a poco, avrebbe finito per dimenticare. S'ei viveva invece, benchè riparasse nelle più remote regioni, Albina dotata di una severa coscienza, di una fedeltà a tutta prova, poteva non credersi libera, ed ostinarsi ad aspettarlo. E meglio era per essa il violento dolore di saperlo estinto, che la crudele incertezza di un'eterna aspettativa.

Fra queste mortali dubbiezze, fra la morte e l'esiglio combatteva l'animo del povero conte Salvi: l'una e l'altra cosa gli stavano parate innanzi: il battello s'apprestava alla partenza e gli offeriva un rifugio pieno d'indulgenza e di sicurezza: una piccola ampolla contenente un prepotente veleno, di cui si era munito da un pezzo nella previsione di qualche sventura, ed aveva sempre tenuto con sè durante il terribile processo in cui il suo onore, la sua vita erano in giuoco, stava a portata della sua mano. Non era cosa molto difficile l'inghiottirlo, eppure nol faceva! Ei tentennava ascoltando una voce la quale gli susurrava del continuo all'orecchio che per morire c'era sempre tempo, ed ei poteva mettere ad esecuzione il suo disegno sul bastimento stesso che l'attendeva.

Ogni misura era però già presa come se fosse in punto di morte: un testamento deposto nelle mani del vecchio notaio della sua famiglia regolava la sua successione: ei poteva chiudere gli occhi in pace e riposarsi per sempre delle terribili scosse sofferte. E nol faceva! La vigoria della sua costituzione si risvegliava invece più forte che mai; egli avrebbe pagato a peso d'oro un pericolo da affrontare, un pericolo in cui avesse potuto lasciare con certezza la terra lottando e logorando quella forza vitale che in esso si ribellava.

Colle mani fra i capegli, col respiro affannoso, cogli occhi fissi ed asciutti meditava sul proprio destino. Non lo accusava, no, questo destino! Per maggiore sventura, il conte Salvi non era della pasta di quegli imbecilli i quali ad ogni passo che mettono in fallo accusano il destino, la fatalità che li sospinse. No, il conte Salvi sentiva tutto il peso del suo passato; riandava punto per punto la sua vita, e — compiangetelo! — si giudicava con inesorabile severità. Ora, è ben vero che si trovano facili consolazioni nel disprezzo altrui, ma è impossibile trovare un conforto nel disprezzo di se stessi. Nessuno, al certo, avrebbe osato condannare il conte Salvi più duramente di quanto egli stesso si condannasse, e vi fu un istante in cui, giunto al massimo grado della disperazione, alzossi con impeto e corse fuori dalla stanza per isfuggire un'ultima volta, se era possibile, alla sua coscienza divenuta una tremenda accusatrice.

Sceso le scale dell'albergo, quasi barcollante: pensava che avrebbe respirato una volta ancora, l'ultima, l'aura pura della marina, e poscia sarebbe tornato a por fine alla sua miserabile esistenza. Era un estremo momento di tregua di cui voleva godere; le più pazze idee affluivano nel suo cervello sconvolto, e si domandava quale grazia mai nella sua qualità di condannato a morte, doveva concedere a se stesso per assaporare ancora una stilla alla tazza inebbriante della vita.

Si fu sotto l'impressione di questi pensieri che un grido ferì il suo orecchio e due candide braccia cinsero quasi disperatamente il suo collo. Albina, giunta già da alcune ore a Genova, presa una carrozza e provvedutasi di una guida, era corsa in traccia di lui. Sapeva già che il *Colombo* aspettava i suoi passeggieri, e che fra i nomi che figuravano sul registro dei viaggiatori v'era quello del conte Salvi. Non dubitava punto di rinvenirlo in alcuno degli alberghi circostanti al porto; dopo aver chiesto conto di Leopoldo in cinque o sei locande, era capitata in quel luogo, ove stava appunto chiedendo contezza del giovane patrizio alla padrona dell'albergo, avendo cura di dire, come aveva fatto dappertutto, che cercava di suo marito, di cui dopo di aver detto il nome, dipingeva presso a poco anche la persona. Quando, attraverso al fitto velo che le copriva la faccia, essa vide il suo fidanzato avanzarsi per uscire, non ascoltò più che lo slancio del suo cuore e corse a gettarsi nelle di lui braccia.

Leopoldo, mezzo stordito, afferrò nondimeno al volo quella situazione, si strinse la sua supposta sposa al seno, disse che stava appunto attendendola e la condusse nella sua camera.

Quando furono soli, i due giovani si fissarono in volto. Albina, vinta dalle diverse emozioni di quella terribile giornata, si sciolse in pianto. Leopoldo le si assise accanto e le disse con voce piena di dolcezza e di mestizia ad un tempo:

— Quale follìa, Albina! Come siete giunta

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri, procedendo alla verificazione dei poteri, approvò le elezioni dei signori: Cortese, Botticolli, Peluso, D'Aste, De Cesare, Berti, Ercolani, La Marmora, Fossa, Bertini, Brignone, Nisco, Gianoglio, Bixio, Boncompagni, Decapitani, Pepoli, Testa, Sella, Cuzzetti, Vegezzi, Giovanni Morelli, Catucci, Torre, Melegari, Mordini, Crispi, Musmeci, Corsini, Torrigiani, Maccabruni, Silvani, Corte, Berti-Pichat, Ara, Chiassi, Chiaves, Orsini, Grossi, Macchi, Gerolamo Mancini, Guerrieri Gonzaga, Pace, Finali, Tornielli, Mazzarella, Siccardi, Fiorenzi, Bargoni, Orsetti, Tecchio, Manetti, Petitti, Zini, Casarini, Castagnola, Villa Tommaso, Arnulfi, Cantù, Damis, Federico Doda, Bellazzi, Mellana, Salvagnoli, Borgatti, Maggi, Correnti, Araldi, Giampieri-Carletti, Zaccheroni, Cipriani, La Porta, Colocci, Zanardelli, Albicini, Brofferio, Miceli, Carrara, Peruzzi, Ricasoli, Panattoni, De Blasio, Restelli, Pettinengo, Caldesi, Oliva, Scolari, Fabrizi, Samaritani, Rogadeo, Robecchi, Speciale Costarelli, Rubieri, Ricciardi, Bertolami, Paini, Massa, Guerrazzi, Castelli Federico, Malenchini, Brunetti, Del Medico, Cattaneo, Del Zio, Agostino Plutino, Farini, Tenca, Agnini, Papa, Lazzaro, Bove, Pissavini, Mozzoni, Brida, Panciatichi, Garibaldi, De Luca, Viacava, Cugia, Musolino, Ronchey, Volpi, Torelli, Salaris, Betti, Bichi, Pisanelli, Trigona, Morini, Confalone, Giunti, Ferrari, Lo Monaco, Colesanti, Damiani, Marcone, Bracci, Jacini, Grella, Mantegazza, Gibellini, Bertea, Cairoli, Tamajo, Pianciani, Salomone, Angeloni, Martinelli, Giuseppe Bellini, Bottero, Depretis, Pieri, De Martino, Serristori, Ruschi, Valetutti, Varese, Muzzi, Airenti, Monti, Toscanelli, Casaretto, Solidati, Serpieri, Bellino Bellini, Giuliani, Fiastri, Calandra, Bandini, Greco, Gioachino Rasponi, Liborio Romano, Magnoni, Ferrantelli, Matina, Silvestrelli, Bayno, Aliprandi, Checchetelli, Leoni, Doda Luigi, Mongenet, Visconti-Venosta Emilio, Guglianetti, Achille Rasponi, Ferracciu, Donato Morelli, Calvino, Bianchi Celestino, La Masa, Danzetta, Giustiniani, Puccioni, Pescetto, Marazio, Corsi, Giuseppe Biancheri, Vecchi, Bossi, De Boni, Ferraris, Polsinelli, Massarani, Lanza, Marchetti, Rattazzi, Stanislao Mancini, Restelli, Trevisani, Boggio, Norante, Carbonelli, Lazzaro, Facchi, Luigi Serra.

Furono annullate le elezioni del conte Enrico Martini a deputato del collegio di Crema, e del sig. Francesco Mauro a deputato del collegio di Molfetta.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

Volendosi provvedere di titolare la cattedra di diritto penale e procedura penale e quella di patologia speciale medica, o clinica medica vacanti nella università di Pavia;

Veduti gli articoli 57, 58, 59, e 60 della legge 13 novembre 1859;

Si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande e i titoli entro tutto il mese di marzo del 1866 a questo Ministero.

La domanda deve essere scritta in carta bollata e contenere l'indicazione della qualità e del domicilio del candidato, e l'esplicita sua dichiarazione se intenda di concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambedue le forme contemporaneamente, non essendo ammessa la dichiarazione di concorrere per esame nel caso solamente in cui non si riconoscano sufficienti i titoli. Si dovrà unire alla domanda l'elenco descrittivo dei documenti che la corredano.

Non si ammetteranno le domande che pervenissero dopo trascorso il termine sovra fissato.

Per la cattedra di patologia speciale medica e di clinica medica il candidato per esame, o per titoli ed esame dovrà subire un esperimento clinico al letto del malato oltre la dissertazione e la lezione.

Firenze 20 novembre 1865.

Il Direttore capo della 3ª divisione
GARNERI.

(*I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere il presente avviso*).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli istituti e scuole industriali e professionali indicate nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 15 dicembre prossimo le loro domande corredate dagli opportuni documenti alla prefettura della provincia in cui ha sede l'istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dalle Giunte locali di vigilanza, istituite col R. decreto 15 giugno 1865, n° 2372, e dal Consiglio per le scuole.

La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico.

Firenze, 19 novembre 1865.

Pel ministro
ROCCI.

Sede degl'istituti e materie d'insegnamento	Assegno
ANCONA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Computisteria, ragioneria e merceologia	1600
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	1200
CARRARA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Economia politica, statistica e diritto	1600
Lingua inglese con ripetizione della lingua francese	1200
COMO. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Matematiche e geometria pratica	1200
Disegno ed estimo	1200
Economia politica, statistica e diritto	1200
GENOVA. — (*Istituto reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	1600
Attrazzatura e manovra navale	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
LIVORNO. — (*Istituto reale di marina mercantile*).	
Costruzione navale e disegno relativo	1600
MESSINA. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Agronomia ed estimo	1600
SONDRIO. — (*Istituto industriale e professionale*).	
Costruzione e disegno	1200
Fisica e chimica	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Computisteria e nozioni di diritto	1200
TERNI. — (*Istituto di meccanica e costruzione*).	
Fisica e chimica	1600

MINISTERO DELLE FINANZE.

Da una persona che desidera di occultare il suo nome venne recentemente trasmessa al Ministero delle finanze la somma di lire venti a titolo di offerta all'erario dello Stato.

Questa somma fu immediatamente versata nella Tesoreria centrale.

Per il ministro
G. FINALI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle determinazioni del Ministero delle finanze, i pagamenti che a partire dal 1° dicembre prossimo sono da farsi nello Stato per cedole (*coupons*) del semestre che matura col detto giorno, non che dei semestri anteriori delle obbligazioni del prestito Hambro, create con legge del 26 giugno, e decreto reale del 22 luglio 1851, avranno luogo col ragguaglio della lira sterlina calcolata in italiane lire 25 e centesimi 30.

Torino, 21 novembre 1865.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesta la traslazione di due rendite iscritte sul gran libro del debito pubblico consolidato 5 % l'una col n° 47667 della rendita di lire 15, l'altra col n° 68251 della rendita di lire 30 in favore di Baravalle Virginia, nubile, fu Giovanni domiciliata in Torino, allegando l'identità della medesima, con quella di Baravalle Lucia, nubile, fu Giovanni pure domiciliata in Torino.

Si diffida chiunque possa aver interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta traslazione.

Torino, 29 ottobre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(*Terza pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 3500, iscritta sul gran libro del debito pubblico consolidato 5 % col n° 17135, intestata a Boschi Martina, vedova, nata Volpi, fu Luigi, domiciliata in Robbio allegandosi l'identità della persona della medesima, con quella di Boschi Martina, vedova, nata Volpi, del vivente Luigi, domiciliata in Robbio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino 28 ottobre 1865.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'ARIENZO.

MINISTERO DELLE FINANZE
DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Essendosi smarrite le quietanze rilasciate dalla Tesoreria descritte nel presente stato, si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi giorni trenta da questa pubblicazione senza che siasi fatta opposizione al Ministero delle finanze, direzione generale del Tesoro, si provvederà al rilascio d'un duplicato delle medesime.

Descrizione delle quietanze.

TESORERIA dalla quale le quietanze furono rilasciate	NUMERO della quietanza	DATA	SOMMA	ESERCIZIO cui si riferisce il versamento	OGGETTO
Tesoreria centrale	3113	28 ottobre 1861	612 48	1861	fondo somministrato dalla Tesoreria di Sondrio.
Detta	3114	3 novembre 1862	70,914 97	1862	Idem dalla Tesoreria di Ascoli Piceno.

Firenze, addì novembre 1865.

Il direttore capo della quinta Divisione
TRANCHINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

(*Terza pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861.	10586	Chiesa parrocchiale di Arola (Novara)... L.	20 »	
	79726	Congregazione di Carità di Cantoira... »	35 »	
	30657	Chiaroviglio Pietro fu Francesco d'Asti, minore sotto la tutela della di lui madre Zanaroglio Benedetta vedova Chiaroviglio... »	105 »	Torino
	87847	Frascara Giacinto fu Gio. Batt. domiciliato in Alessandria »	1000 »	
	76220	Detto id. id. »	10 »	
	60367	Detto id. id. »	10 »	
3 per %	2275	Cappella della Immacolata Concezione di Maria Vergine e S. Geminiano posta nella Chiesa detta della Madonna di Pancoli, territorio di S. Geminiano, diocesi di Volterra (assegno provvisorio)... »	2 20	Firenze

Torino, 13 novembre 1865.

Pel direttore generale l'ispettore generale
M. D'ARIENZO.

Il direttore capo di Divisione
segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i Titolari delle sotto designate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti Certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, loro vengano rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente Avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi Certificati.

(*Terza pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 % 1861.	58782	Gianquinto Francesco fu Cesare... L.	230 »	
	16712	Detto (assegno provvisorio)... »	3 75	Napoli
	81822	Passerini Luigi e Giovanni fu Pietro minori, rappresentati dal loro tutore Giovanni Martini domiciliati in Napoli »	40 »	
24 dicembre 1819 Sardegna	7129	Fondazione di Di Negro Luchesina qm. Benedetto moglie del qm. Cattaneo Doria per collocazione di povere figlie sue propinque e per essa agli aventi diritto L.	8 90	Torino
	7130	Detta id. id. »	49 43	
	4619	Comunità di Lucinges (Carouge)... »	47 60	

Torino, 13 novembre 1865.

Pel direttore generale, l'ispettore generale
M. D'ARIENZO

Il direttore capo di Divisione
segretario della Direzione generale
G. CIAMPOLILLO.

IL DIRETTORE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI FIRENZE

AVVISA

Che fu dichiarato lo smarrimento del vaglia del Tesoro rilasciato dalla Tesoreria provinciale di Firenze nel dì 11 luglio 1865 sotto il n° 1076 a favore del ricevitore demaniale di Siena per la somma di lire 235 e centesimi 20, pagabile dalla Tesoreria provinciale di Siena.

Chiunque avesse rinvenuto il sovraindicato vaglia è invitato di farlo pervenire subito alla agenzia del Tesoro della provincia di Firenze per essere consegnato alla parte.

Firenze, li 20 novembre 1865.

Il Direttore Compartimentale del Tesoro
V. PESCI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Parlando della riduzione dell'armata francese l'*Evening Star* dice:

« La Francia avendo dato l'esempio del disarmo, anche la Spagna ridurrà la sua armata, e l'Austria annunzia le sue intenzioni di far altrettanto.

« Giova sperare che la Prussia e l'Inghilterra ne seguiranno l'esempio. »

— Ed il *Times* dice in proposito:

« Noi godiamo in pensare che la Francia ha definitivamente rinunziato a credere che la conquista sia la più alta missione di una nazione.

« Le occupazioni commerciali ed industriali possono rimpiazzare a profitto della Francia e del mondo intero quell'energia consacrata sin ora ad uno sterile ingrandimento di territorio.

« Noi speriamo che l'imperatore abbia compreso che la sua missione differisce da quella di Napoleone I, e che col consolidare le forze e collo sviluppare le risorse della nazione egli può procurarle quella prosperità che invano si cerca in tante campagne disperate e su tanti campi di battaglia rossi di sangue.

« Ma per riuscire, bisogna che le finanze della Francia siano ordinate e regolate in modo da inspirar fiducia nel suo governo e nelle sue risorse.

« Ben considerando, un disavanzo è altrettanto funesto quanto una disfatta, ed una combinazione di cifre difettosa è altrettanto fatale quanto una cattiva disposizione di un'armata. »

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna:

Fra non molto nelle diverse provincie austriache ed ungheresi avranno luogo le elezioni per le Diete convocate per gli ultimi giorni del corrente novembre o per i primi del prossimo dicembre.

È fuor d'ogni dubbio che per il momento prepondera il dualismo, cioè a dire la separazione amministrativa più o meno completa fra l'Austria e l'Ungheria.

Le tendenze ungheresi sono conosciute. Dacchè gli Ungheresi hanno potuto alzar la voce e far conoscere i loro desideri, lo scopo unanime dei loro sforzi comuni fu di veder ristabilite le leggi del 1848, ridonata l'autonomia e l'integrità politica del loro paese, in una parola il riassunto dei loro programmi e delle loro professioni di fede sta in tutto ciò che costituisce il loro diritto storico.

Sotto questo rapporto non vi è nulla di cangiato, e se vi ha qualche divergenza d'opinione, questa si riferisce soltanto a quanto concerne gli affari comuni; nessun candidato azzarderà prendere degli impegni assoluti in proposito, rimettendosi all'onnipotenza della prossima Dieta.

Non si può con certezza nulla prevedere relativamente alle decisioni della Dieta, sulla quale sin dai primi giorni si tenterà esercitare una forte pressione per trarla a deliberare sugli affari comuni dell'impero austriaco. La decisione di queste questioni preoccuperà vivamente gli animi, e per citare un solo esempio delle congetture alle quali abbandonansi, ricorderò la proposta ultimamente fatta da un giornale ungherese di porre fra gli affari comuni la questione della residenza del re.

Giusta questo giornale, che è l'organo del partito avanzato, non vi ha ragione che il re risieda continuamente a Vienna, e perchè non sia obbligato a soggiornare per qualche mese almeno nell'anno a Pest od a Buda.

Resta a vedere se la Dieta una volta costituita vorrà occuparsi di tali questioni; si suppone piuttosto che sin dal primo momento essa reclamerà l'esecuzione delle leggi del 1848, la installazione di un ministero ungherese, e la completa ricostituzione della sua autonomia. E lo si suppone perchè verrà rieletta la maggior parte dei deputati della Dieta del 1861, e perchè nei dipartimenti è stata data la parola d'ordine di preferire gli antichi ai nuovi rappresentanti.

Questa è forse una protesta contro lo scioglimento stato pronunciato dal sig. de Schmerling, scioglimento che venne considerato dal paese siccome un atto illegale; ad ogni modo ella è una manifestazione in favore dei principii in allora accampati.

Il programma di fusione stato sottoscritto il 6 novembre ad Agram da un certo numero di patrioti croati in loro nome ed a nome dei loro aderenti stabilisce che senza portar pregiudizio al diritto di autonomia del regno trino-unitario, Croazia, Slavonia, Dalmazia, l'assetto delle relazioni politiche coll'insieme della monarchia deve necessariamente precedere la questione dell'unione col regno d'Ungheria, e che questa unione è un affare da concertarsi in comune coll'Ungheria sulle basi di uguaglianza completa.

Così adunque se a Pesth si pone come condizione preventiva l'accordo coll'Austria e l'integrità dei paesi della Corona di Santo Stefano, cioè a dire l'ordine dato ai Croati di portarsi alla Dieta ungherese, mentre ad Agram si esige che vengano definite le relazioni coll'insieme della monarchia, cioè con Vienna, prima dell'andata a Pesth, come mai potrà stabilirsi la pace senza che si venga a reciproche concessioni?

Così, si dice già, che gli Ungheresi sono disposti a trattare coi Croati sulle basi di una completa uguaglianza, ma prima dell'accordo coll'Austria; altri credono però che il nuovo cancelliere provvisorio della Croazia saprà ridurre al loro giusto valore le esagerate pretese, e che la unione del regno trino-unitario coll'Ungheria sarà l'unico scopo delle sue funzioni temporanee.

In Transilvania i rappresentanti dei Sassoni costituito una specie di consiglio nazionale chiamato Università nazionale, si riunirono per emettere la loro opinione sul decreto che li in...

---

qui? Come avete potuto indovinare ch'io fossi in questo albergo? È il più nascosto di tutti in questa località. A che serve vedersi ancora, angiolo mio? Perchè esporre la vostra riputazione?...

Albina gl'impose silenzio con un gesto.

— Una domanda sola, diss'ella, una domanda a cui voglio una franca e precisa risposta: mi amate ancora?

— Oh, Albina, cosa mi chiedete?

— Rispondetemi!

— Sì v'amo perdutamente; vi adoro! sclamò il conte, ma...

— Basta! Basta! Conducetemi dunque con voi. Conoscete qualcuno a Genova? Cercate di trovare un prete che benedica la nostra unione; quando avrò il titolo di vostra moglie, potrò seguirvi dappertutto.

Il conte la contemplava mentre parlava così. Confidente e piena d'innocenza, Albina accomodava già la loro nuova esistenza, e si diceva lieta di abbandonare la sua patria, desiderosa di trovare un cielo più mite e più clemente. Egli scuoteva il capo con dolore e cercava di soffocare in se stesso l'accento dell'egoismo che gli suggeriva di accettare il sacrifizio di quella fanciulla che veniva ad offerirgli la sua esistenza, tutta se stessa. Un'immensa sete d'amore si risvegliava nel suo cuore; sentiva che oramai Albina avrebbe bastato per renderlo completamente felice, s'egli avesse potuto perdere la ricordanza delle tristi vicende passate. Ma sentiva pur anche quale colpa imperdonabile sarebbe stato l'accogliere quella felicità così poco meritata. Si armò dunque di coraggio e tentò dissuadere la fanciulla dal suo proposito.

Tentò dimostrarle quale affanno avrebbe cagionato ai di lei parenti, e quale scandalo avrebbero provocato fra le persone di sua conoscenza quella fuga romanzesca, quel matrimonio improvvisato. Disse che egli era appunto partito per evitare d'incontrarsi con lei; che, delirante d'amore, aveva a lungo esitato a compiere quel sacrificio, ma accorgendosi di essere stato scoperto quando si fermava a contemplare le di lei finestre, trovò forza bastante per allontanarsi e mettere ad eseguimento un progetto che accarezzava da lungo tempo, quello di abbandonare per sempre l'Europa. Ei non voleva si dicesse che l'aveva indotta a fuggire con lui. Se non si era più presentato ai di lei parenti, ella doveva comprendere quale motivo lo avesse spinto ad agire così: non si credeva più degno di offerirle un nome che aveva oramai acquistato una ben triste celebrità. La supplicava dunque di dimenticarlo e d'accettare la mano del duca di San Firmino col quale avrebbe potuto ancora essere felice.

Albina lo lasciò parlare, ma le si leggeva in volto come i suoi propositi fossero immutevoli: disse a sua volta che comprendeva sino a un certo punto la ripugnanza che aveva provato di presentarsi alla sua famiglia, ma che non comprendeva in egual modo la tenacità dimostrata nel fuggirla, lei, sua amica, sua sorella, sua sposa. S'ei temeva che lo accusassero di averla indotta a fuggire, potevano fermarsi un poco a Genova, d'onde avrebbe scritto ella stessa ai suoi parenti: lo zio Filiberto, in fin de' conti, non poteva negarle il suo consentimento; avrebbero d'altronde potuto incaricare il duca di San Firmino di trattare colla famiglia, e il matrimonio, benchè compiuto nel più breve spazio di tempo possibile, non avrebbe più avuto alcun carattere clandestino. Tutte le persone che la conoscevano avevano accettato il conte Salvi come suo fidanzato; non comprendeva dunque perchè si sarebbero mostrate tanto sorprese nel sapere che essa era pronta a mantenere una promessa liberamente fatta.

Il processo non poteva avergli tolto la loro stima: lo dovevano considerare come una sventura e nulla più: assolto dai giurati a nome della società, egli poteva portare alta la fronte, e disprezzare tutto quello che si direbbe sul conto suo.

Leopoldo ascoltava la voce piena di dolcezza della fanciulla col capo inclinato sul petto. Una indicibile emozione lo agitava: Albina lo amava sempre, credendolo innocente: Albina voleva compensarlo degli affanni patiti e non pensava a quanti altri avrebbe ancora dovuto andare incontro. Poteva egli profittare di un errore della sua mente giovanile ed esaltata al pensiero di un sacrificio di cui si sarebbe forse pentita al domane? Al menomo dubbio, all'ombra sola di un sospetto, non avrebbe ella poi maledetto quell'istante d'aberrazione da cui egli non aveva saputo distoglierla abbastanza?

Leopoldo s'ingannava pensando così. L'ho già detto, Albina non si arrestava, non voleva arrestarsi, all'idea che egli potesse essere colpevole od innocente. Ella sentiva soltanto che era capace d'amarlo ancora, sentiva che non sarebbe giunta mai a quello stato di calma dal quale può scaturire l'oblio, od un secondo amore. Un amor vero e profondo è l'unico nella vita: Albina lo aveva provato pel conte Salvi, lo provava tuttora, e trovava in sè stessa sufficientemente energia per rinunziare, in nome dell'amor suo, a tutto quanto le era stato caro altra volta.

Non sperava, no, una completa felicità; presentiva i mille dolori di un'esistenza travagliata e affannosa, ma li preferiva alla squallida vita che avrebbe ormai condotto in mezzo alla società. Non aveva altri parenti fuorchè il cav. Filiberto e la contessa Giovanna; e i legami che ad essi la vincolavano non erano così stretti e possenti da farla troppo soffrire quando anche avesse dovuto spezzarli. Essi non avevano bisogno di lei; comprendeva di essere stata più di peso che di gioia in casa loro, e quel desiderio naturale nella donna di sacrificarsi per altrui, non poteva venir soddisfatto presso di loro. Il conte Salvi invece era ormai solo al mondo: ei voleva fuggire le antiche abitudini, gli antichi amici? Ebbene, essa gli avrebbe tenuto luogo di tutto, sarebbe stata l'universo per lui.

Così, quando Leopoldo le disse che non sapeva a quale destino egli stava per andare incontro, nè qual coraggio sarebbe stato necessario per dividere la sua sorte, ella rispose, impassibile, che era pronta a tutto: il conte prendendole allora le due mani e fissandola in volto con tenacità, le disse con accento palpitante:

— Voi parlate così, Albina, perchè siete convinta della mia innocenza: ma se.....

— Tacete, in nome di Dio, sclamò la fanciulla ponendogli una mano sulle labbra; nulla vi chiedo, nulla voglio sapere: vi amo e basta.

(*Continua*) LUDOVICO DE ROSA.

vita a portarsi a Klausenburg per deliberare sulla unione coll'Ungheria.

Si sa che i Sassoni ed i Rumani della Transilvania avevano mandato deputati al Reichsrath dichiarando così nulla e non avvenuta la unione del 1848. Vien loro dimandato adunque di ricredersi, e se la posizione può sembrare difficile a molti, non lo sarà però ai Sassoni che hanno già più volte dato prova della loro flessibilità. In un indirizzo all'imperatore essi si sono infatti dichiarati pronti a deliberare sulla unione coll'Ungheria, ma credono inammissibile un voto definitivo sino a tanto che non sia stata sciolta in modo soddisfacente la questione delle relazioni dell'Ungheria coll'assieme della monarchia.

I Rumani della Transilvania avevano fatto il progetto di riunirsi in una conferenza ad oggetto di organizzare prima la loro opposizione; ma il metropolitano si mostrò avverso a questo progetto, ed ora spetterà ai Maggiari di dar una spontanea soddisfazione ai voti di questa nazionalità.

Per quanto al gruppo dei paesi austro-slavi bisogna distinguere gli Slavi del mezzodì da quelli del nord.

Qualche anno fa era stata molto trattata la questione della nazionalità di queste provincie, e si era reclamata l'eguaglianza ufficiale di tutti i dialetti immaginabili.

Ma le poche concessioni state fatte dal governo servirono a convincere ben presto quelle ambizioni provinciali che la via che era stata scelta non avrebbe condotto al fine che si era proposto; del resto, sparsi e frammisti alla popolazione tedesca, il compimento dei loro voti tornerebbe a loro danno.

Oggidì si cambia di tattica, ed imitando gli Ungheresi si reclama il diritto storico.

Gli Slavoni, cioè a dire gli slavi che abitavano la Stiria, la Carniola, la Corinzia, l'Istria, parlano di creare un ducato, appoggiandosi ad un documento del 16 marzo 1522 firmato da Carlo V.

In Boemia i Tzeki, invocando del pari il diritto storico, reclamano una Dieta generale per il territorio della corona di San Venceslao, cioè a dire l'unione colla Moravia, e colla Slesia. Vi ha troppo poca simpatia fra i Tzeki ed i Polacchi perchè azzardino di accampare il diritto di nazionalità.

Per tal modo adunque gli Stati del Mezzodì e quelli del Nord pretendono formare alcuni gruppi a parte cogli stessi diritti degli Ungheresi.

Non si può comprendere se essi vogliano così arrivare al dualismo od al federalismo; quegli stessi che più sono interessati non hanno ancora idee ben chiare in proposito; ma quel che è certo si è che, a parte ogni altra considerazione, il principio reclamato non si può sostenere. Ripugna al buon senso il parlare di un diritto storico quando senza opposizione e senza proteste si è da molti secoli rinunziato a questo diritto.

Anche i tedeschi, almeno quelli dell'Austria, parlano del loro diritto storico, della continuità del diritto, che data dal 1861. Io dico quelli dell'Austria, perchè quelli che abitano l'Ungheria non tengono ugual linguaggio.

Non posso a tal riguardo tralasciare di far notare un tratto particolare del carattere tedesco.

Questa nazione, che per la sua coltura e per la sua affabilità pretende assorbire tutte le altre, manca di energia e di resistenza quando si trova isolata.

Noi abbiamo visto testè il contegno dei Sassoni in Transilvania: i tedeschi in Ungheria si sono fatti Magiari. Non vi sono che i tedeschi delle provincie austriache che si tengano uniti, o che almeno lo vogliano far credere. Per essi la Costituzione del febbraio vige ancora, e di una leggiera manifestazione a tal proposito se ne è fatto un avvenimento importante. Il Reichsrath aveva nominato una Commissione di controllo del debito pubblico. La Commissione ha posto il dubbio se la sua esistenza fosse legale dopo la sospensione del Consiglio dell'impero. Questi scrupoli furono calmati mercè l'intervento personale dell'imperatore, e la Commissione funziona oggidì come per lo addietro. Rimane a sapere se l'opposizione dei tedeschi contro l'ordine di cose inaugurato dal proclama del settembre sarà più tenace.

Gli è sempre vero che si parla di una fusione sulle basi di un programma nel quale si protesta contro la sospensione della Costituzione, e contro il diritto della Dieta di decidere sulla questione costituzionale; il solo Reichsrath, v'è detto, è competente negli affari generali del paese all'occidente del Leitha.

Quest'ultima proposta non è contestata dagli Ungheresi, i quali non dimandano meglio che di vedere conservate nelle provincie austro slave le franchigie costituzionali.

Ed è così che fra le contraddizioni più apparenti e fra le manifestazioni più svariate noi troviamo alcuni punti di contatto vicendevolmente accettati.

Da una parte si vede la possibilità di un accordo sulla base degl'interessi e dei principii comuni; d'altra parte questo accordo è avversato dalle pretese delle diverse nazionalità, ciascuna delle quali si crede chiamata a decidere delle sorti dell'impero.

GIAMAICA. — Si legge nel *Times:*

Le autorità civili e militari si mostrano più che mai zelanti in mandare truppe nell'isola di Giamaica, e ci giova sperare che a quest'ora l'isola sia tranquilla.

È evidente che per qualche tempo forza è che il governo agisca con energia, e che i negri devono esser convinti che ad ogni tentativo di disordine seguirà pronta e rigorosa la pena.

La generazione dei negri che ha commesso tali atrocità non sa che sia schiavitù; ella fu posta sul piede di perfetta uguaglianza coi bianchi, e le venne concesso il diritto di acquistar proprietà e di prender parte, quando lo voglia, alla legislatura del paese.

Ora l'obbligo del governo è di prestar braccio forte alla legge, mantener l'ordine e proteggere la vita ed i beni dei cittadini.

Se per adempiere il còmpito egli ha bisogno di poteri straordinari, questi non gli devono venir negati.

CHILI. — Ci vien comunicata, dice il *Moniteur*, una lettera in data 28 settembre 1865, da Valparaiso, dalla quale togliamo quanto segue:

« Al momento in cui vi scrivo la nostra città è il teatro d'avvenimenti molto gravi. La pace della quale godevamo da tanti anni non regna più, ed il Chilì si trova in guerra colla Spagna.

« Eccovi il come:

« Quando, nell'aprile 1864, la squadra spagnuola occupò le isole Chincas l'opinione pubblica non poteva a meno di irritarsi dappoichè la Spagna, considerando come una tregua tutto il tempo trascorso dal 1824 in poi, attaccava il Perù in nome di un preteso diritto di rivendicazione, e minacciava così la indipendenza di tutte le repubbliche ispano-americane.

« Il governo del Chilì usò delle vie diplomatiche; il popolo, per la libertà che gli accordano le leggi, manifestò il suo sdegno col mezzo della stampa, di pubbliche riunioni, e rifiutandosi di vendere alla squadra spagnuola gli oggetti di che abbisognava.

« In fine la Spagna impose la pace al Perù obbligandolo a pagare tre milioni di piastre, o quindici milioni di franchi.

« Questo successo peruviano incoraggiò gli spagnuoli del Pacifico a sollevare difficoltà verso le repubbliche americane, e l'incaricato d'affari di Spagna, don Salvador Tonariva, non tardò a formulare una lunga serie di lagni e di pretese in una nota alla quale il governo del Chilì rispose in modo che colla nota 20 maggio 1865 lo stesso incaricato d'affari scriveva: — « La vostra risposta fa cessare ogni motivo di lagno che credeva avere il mio governo, e consoliderà sempre più le buone relazioni dei due paesi. » Tutto pareva terminato.

« Pure ebbe luogo in Spagna un cambiamento di ministero, O' Donnell venne al potere. D'altra parte l'ammiraglio Pareja, comandante la squadra Spagnuola, imbaldanzito dai facili successi ottenuti nella sua spedizione al Perù, ed eccitato dai rapporti degli Spagnuoli residenti in America, presentava lo stato delle cose sotto un punto di vista del tutto differente da quello dell'incaricato d'affari, ed offriva di terminare in un quarto d'ora tutte le difficoltà pendenti, o finirla con soddisfazione della Spagna.

« Il governo spagnuolo accettò l'offerta, destituì il suo incaricato d'affari, e nominò in sua vece l'ammiraglio Pareja quale ministro plenipotenziario.

« L'ammiraglio Pareja, che era al Callao, partì immediatamente pel Chilì.

« Questa repubblica non ha che due piccoli vapori, avendo essa impiegate le sue risorse a costruire strade, creare ferrovie, instituire scuole e pagare puntualmente le annualità del suo debito. D'altronde la sua politica essendo del tutto pacifica, il governo non pensava a spese di guerra.

« L'ammiraglio Pareja, convinto di non incontrar resistenza e di poter umiliare la repubblica, ritardò la sua marcia in modo da arrivare davanti a Valparaiso il 17 settembre, vigilia della gran festa dell'indipendenza.

« Lo stesso giorno (17) l'ammiraglio spagnuolo indirizzava al governo del Chilì una lunga nota sui pretesi lagni della Spagna minacciando la guerra se, come preliminare delle trattative, non venisse salutata la bandiera spagnuola, accordando quattro giorni a rispondere.

« Questa nota, nella quale l'ammiraglio Pareja mostrava di voler la guerra ad ogni costo, venne rimessa al ministro del Chilì al momento stesso della festa.

« Il governo del Chilì, dopo di aver risposto ai pretesi lagni della Spagna, dignitosamente soggiunse che « posto fra una pace umiliante ed una guerra, egli preferiva la guerra benchè si trovasse sprovvisto. » L'ammiraglio Pareja intimò un *ultimatum* ancora più urgente, al quale il governo del Chilì rispose ripetendo la sua prima dichiarazione.

« Il corpo diplomatico riunito a Santiago, come conobbe questa corrispondenza e seppe delle istruzioni che autorizzavano l'ammiraglio Pareja ad accomodarsi col Chilì, si interpose presso l'ammiraglio facendogli osservare la irregolarità della sua condotta quando, potendo trattar di pace, cominciava colla guerra. L'ammiraglio non fece nissun conto di questo passo.

« Il 27 corrente venne adunque dichiarata la guerra coll'approvazione del Chilì tutto intero senza distinzione nè di partiti, nè d'opinioni: il congresso l'approvò all'unanimità, e si manifesta un vivo entusiasmo guerriero.

« L'ammiraglio Pareja benchè non avesse che quattro soli bastimenti d'alto bordo e due *avvisi*, dichiarò il blocco a tutti i porti del Chilì. I quattro bastimenti dovranno bloccare Valparaiso, Coquimbo, Caldera e Talcahuano. Il blocco è puramente nominale, perchè un solo bastimento non basta a bloccare un porto, ed il Chilì ha molti altri porti oltre a quelli che gli Spagnuoli pretendono di bloccare. E diffatti questo blocco è già a quest'ora violato, ed in realtà i bloccati sono gli Spagnuoli, i quali non possono aver comunicazione di sorta colla riva.

« I due piccoli vapori da guerra del Chilì non durarono molto a poter salpare da Valparaiso, malgrado il blocco, e ben provvisti d'ogni cosa partirono per una destinazione ancora ignota.

« La costa del Chilì è tutta difesa dall'armata del Chilì, la quale, rinforzata dalla guardia nazionale, conta 30,000 uomini sotto le armi.

« Tutti questi preparativi portano delle spese immense, alle quali si provvede con sottoscrizioni volontarie. Vi furono di quelli che possedendo cento mila piastre ne hanno dato diciotto per le spese di guerra, le signore attendono a cucire gli uniformi pei soldati, e ne hanno già consegnati tre mila.

— Posso aggiungere qualche altra notizia in data 1° ottobre:

« L'ammiraglio Pareja si accontenta di bloccare i porti di Coquimbo, Caldera e Valparaiso; si dice che egli si proponga di bombardare Valparaiso dopo spirato il termine accordato ai bastimenti neutri per abbandonare il porto; questo bombardamento, se avesse luogo, cagionerebbe un danno immenso al commercio inglese, francese, americano ed in generale al commercio europeo.

« 20 *ottobre*. — Il blocco di Valparaiso viene violato giornalmente dai neutri, e l'ammiraglio Pareja trova già di che questionare cogli incaricati d'affari di tutte le nazioni commerciali.

Gli Spagnuoli ritirano i loro viveri dal Perù, essi ora non sono sbarcati su nissun punto. »

PANAMA. — Si scrive da Panama in data 21 ottobre che il generale Pesqueira già governatore de la Sonora fuggito dal territorio messicano era aspettato a San Francisco.

(*Corr. Havas*)

REPUBBLICA DELL'EQUATORE. — Anche la repubblica dell'Equatore ebbe diferenze colla Spagna; differenze che si possono ritenere come accomodate.

Il ministro spagnuolo a Quito s'era lagnato di certe frasi contenute nella memoria del ministro degli affari esteri; dopo lo scambio di qualche nota, il signor Bustamente dichiarò, che queste frasi erano dovute ad un errore di redazione, e che per conseguenza si dovevano considerare come eliminate.

Il rappresentante di S. M. Cattolica signor Del Prado si dichiarò soddisfatto di una tale dichiarazione e così terminò l'incidente. (*Idem*)

BOLIVIA. — Il generale Melgarejo ha compiutamente disfatte le forze insurrezionali a Potosì; 340 prigionieri, molti cannoni, e 400 fucili sono caduti nelle mani del vincitore, il quale si prepara a marciare contro la Paz con 1500 uomini ben disciplinati, e che si distinguono per la loro leale devozione al Governo.

I rivoluzionarii de la Paz si sono scissi in due fazioni; nelle città regna la più grande anarchia.

Molti generali dell'opposizione si sono rifugiati nella repubblica Argentina. (*Idem*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Ieri, la Municipalità di Firenze, nell'atto di ossequiare, al loro arrivo le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo, nella sala d'aspetto della stazione, offerse, per mano del signor sindaco conte Cambray Digny, alla Regina Maria Pia un mazzo di fiori. S. M. nell'accettarlo ringraziò la Giunta del delicato pensiero.

S. M. il Re Vittorio Emanuele attendeva i Regali Ospiti nel palazzo Pitti, e comparve con Essi e coi Principi Suoi Figli sul balcone, per ringraziare la popolazione affollata sulla piazza, che manifestava con prolungati applausi la viva parte ch'essa prendeva alle gioie domestiche del Sovrano.

Alla sera S. M. il Re cogli Augusti Ospiti intervenne alla rappresentazione del Teatro della Pergola, splendidamente illuminato e riboccante di spettatori, che li salutarono con ripetuti applausi.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE
Ufficio di Firenze

Nota delle lettere e stampe trattenute all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 13 al 19 novembre 1865.

Lettere: Czermack Jaroslaw, Roma — Della Cella Luigi, Montevideo — Fattorini Agnese, Roma — (n° 2) Frohmüller Maria (con valore), Durlach presso Carlsruhe — Frangelli Barone, Roma — Marziani Giuseppe, Lima — Natoli Jean, Porto — Oliva Gaetano, Buenos-Ajres — Pellegato Antonio, Roma — Wranzell barone G., Roma.

Stampe: Barbalunga Tommaso, Palermo — Barberis Teresa, Torino — Boella Giuseppe, Neiva — Bovani Torello, Pistoia — Caffè primario di S. Secondo — Casals Francesco, Barcellona — Della Giovanna Zaira, Milano — Federico conte di S. Bonifacio, Legnago (Veneto) — Hamelter Franz, Vienna — Marchi Pierre, Giessen — Massimo Benedetto, Pontedecimo — Papini Lucia, Madrid — Serafino Giovanni, Castagnole delle lanze — Schinina Marchese, Losanna — Sindaco, Catanzaro — Teri Gaetano, Firenze — Walsh M., Pistoia.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

San Giovanni a Teduccio. — Dal 20 al 21, nulla.
Portici. — Id., casi 2.
Afragola. — Id., casi 3, morti 2.
Giugliano — Id., caso 1.
Sant'Antimo. — Id., casi 2, morto 1.
Mugnano. — Id., casi 2.
Caivano. — Id., casi 2.
Torre del Greco. — Id., casi 5, morti 3.
Resina. — Id., casi 5, morti 6, compresi quelli dei giorni precedenti.
Ponticelli. — Id., casi 6, morto 1.
Barra. — Id., casi 9, morti 2.
Castellammare. — Id., caso 1.
Torre Annunziata. — Id., morto 1.
Aversa (Morotrofio). — Dal 19 al 20, casi 3, morti 2.
Maddaloni. — Dal 20 al 21, caso 1.
Gricignano. — Dal 19 al 20, caso 1.
Lavello. — Dal 18 al 19, casi 4, morto 1.
Volturino. — Dal 17 al 18, casi 4, morti 2 dei giorni precedenti.
Corato. — Dal 19 al 20, casi 7, morti 5.
Carbonara. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 4 dei giorni precedenti.
Susa. — Dal 19 al 20, casi 2.
Id. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 2.
Bardonecchia. — Dal 19 al 20, casi 2.
Id. — Dal 20 al 21, casi 3, morti 2.
Casalgrasso. — Dal 19 al 20, casi 3, morti 2.
Caramagna. — Id., caso 1.

— Si legge nel Bollettino del *Moniteur:*

Le notizie inquietanti sulla salute del re dei Belgi sono pienamente smentite.

Sua Maestà ritornerà nella corrente settimana a Bruxelles.

— Il tribunale irlandese ha ordinato di desistere dal processo per indenizzo dei danni ed interessi intentato contro il lord luogotenente d'Irlanda dal signor Luby, uno dei fenians, accusato di alto tradimento, ritenuto che non si poteva intentare alcuna azione civile contro il rappresentante della regina quando agiva in forza delle attribuzioni del proprio ufficio.

(*Moniteur*)

— La *Corrispondenza di Roma* pubblicava testè un violento e contumelioso articolo contro il governo e l'esercito italiani a proposito o col pretesto dei briganti che infestano il territorio pontificio.

Questo articolo, scrivono alla *Patrie*, commosse i circoli diplomatici.

« Per verità, osserva giustamente lo stesso foglio non ne era il caso. Le ingiurie di quell'articolo non colpiscono veramente che la penna la quale le ha scritto e l'uomo di Stato in disponibilità, che le inspira.

— Scrivono da Roma alla *Patrie*:

Dal cardinale Antonelli fu indirizzata a tutte le potenze cattoliche una circolare relativa alla partenza delle truppe francesi. Questa notizia già data, come un dicesi, da parecchi giornali, sono in grado di confermarla.

Dietro informazioni che tengo da buona fonte posso soggiungervi i seguenti particolari: Il ministro del Pontefice, libero ora di seguire le proprie viste politiche, incomincia dal rammentare nella sua Nota che il governo pontificio replicatamente aveva instato presso al governo di Francia perchè ritirasse le proprie truppe dagli Stati pontificii; poi prosegue dicendo che gli ordini testè dati da quel governo pel ritiro del suo presidio debbono essere considerati come conseguenza dell'atto politico del 15 settembre, atto col quale, aggiunge il cardinale, il governo francese venne ad assumere impegni con una potenza straniera, e sopra affari che riflettono la Santa Sede, senza che questa sia stata consultata.

La circolare reca la data del 29 ottobre. Affermasi che qualche gabinetto abbia già data ricevuta della medesima alla Corte di Roma.

Egli è affatto infondato, soggiunge la stessa lettera, che i sovrani di Portogallo debbano qui venire a far visita al Pontefice; i membri della legazione portoghese a Roma sonosi recati a Torino per ossequiare le LL. MM., e già fecero qui ritorno.

— Un nuovo decreto regola la composizione della Camera dei signori in Prussia.

Nella Prussia propriamente detta, diciotto membri eletti rappresenteranno la proprietà antica consolidata, cioè a dire assicurata alla linea maschile per feudo, maggiorato, geniorato, fedecommesso, sostituzione, ecc.

Il numero dei signori sarà di quindici per il Brandeburgo, tredici per la Pomerania, diciotto per la Slesia, sette per la Posnania, dieci per le provincie sassone, quattro per la Westfalia, cinque per le provincie renane.

(*Dai giornali tedeschi*)

— Il governo del Brasile (leggesi nei giornali di Parigi) accolse con molto favore un progetto d'immigrazione dagli ex-Stati confederati dell'America del Nord. Un decreto dell'imperatore firmato al campo davanti Uruguayana dà a quel progetto la sovrana approvazione. Conseguentemente un assai gran numero di famiglie di quegli Stati sono attese nel prossimo dicembre al Brasile, ove delle concessioni di terreno saranno loro fatte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Torino, 22.

Rendita italiana fine novembre 64 85.
id. fine decembre 65 17 1/2.

Dublino, 22.

Dicesi che le straordinarie misure militari che sono state prese sieno motivate dalla comparsa nel canale di alcuni legni sospetti.

Londra, 22.

Il *Morning Post* pubblica una lettera di Tavira, già ministro spagnuolo al Chilì, nella quale biasima la condotta di Pareja, e la dichiara contraria al desiderio di conciliazione del governo di Spagna.

Parigi, 22.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Nov. 21	22
Fondi francesi 3 0/0	68 55	68 62
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	88 1/2	88 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	64 85	65 05
Id. (fine mese)	65 —	65 05
Id. (fine pross.)	— —	65 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	876	877
Id. italiano	—	417
Id. spagnuolo	475	477
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	207	208
Id. Lombardo-venete	383	393
Id. Austriache	408	410
Id. Romane	158	160
Obb. strade ferr. Romane	160	160
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Tolone, 22.

Entrarono in porto il *Labrador* e il *Gomer* con le truppe reduci da Roma.

Fu dato ordine di ridurre la squadra del Mediterraneo di quattro bastimenti corazzati.

Parigi, 22.

La Camera sindacale del commercio d'esportazione convocò i negozianti di Parigi per deliberare circa il blocco dei porti del Chilì.

Havre, 22.

Ieri si riunirono i principali negozianti e deliberarono d'indirizzare all'imperatore una petizione per ringraziarlo degli ordini dati affinchè sieno efficacemente protetti gl'interessi francesi che trovansi minacciati nel Chilì, e per supplicarlo d'interporre la sua alta influenza, perchè le differenze tra la Spagna e il Chilì vengano accomodate mediante un arbitrato internazionale.

Berlino, 23.

La *Corrispondenza provinciale* dice che non vi è punto questione di procedere ad una riduzione dell'esercito.

Sono inesatte le voci di una modificazione ministeriale.

Londra, 23.

Un uragano ha cagionato molti naufragi lungo le coste.

Roma, 23.

Fu arrestato il capo banda Giovanni Capri, detto il *Giovannino*. Fu mortalmente ferito un altro brigante. Sperasi presto la loro totale distruzione.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO LA PERGOLA. — Riposo.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia diretta da Alamanno Morelli rappresenta: *Le nostre alleate.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 757,0	756,1	756,1
Termometro centigrado	4,5	10,0	8,0
Umidità relativa	85,0	85,0	95,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	N debole	N debole

Temperatura { Massima + 12,5 / Minima + 6,3 } pioggia nelle ore pomeridiane.
Minima nella notte del 22 novembre + 7,5.

Nel giorno 22 novembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 753,0	754,0	755,5
Termometro centigrado	12,5	13,5	11,0
Umidità relativa	90,0	90,0	90,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura { Massima + 15,0 / Minima + 7,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 0,2
Minima nella notte del 22 novembre + 10,5.
Nella giornata sottilissima pioggia ad intervalli.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 23 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 % god.° 1 Lug. 65	64 87 1/2	64 85	65 22 1/2	65 20	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Apr. 65	40 80	40 60	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	104 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	16 94	16 90	» »	» »	» »	1694 f.c.
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	» »	» »	» »	» »	69 »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	208 1/2	208 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 »	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	350 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	84 »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	80 »	» »
Detto in sottoscrizione liber.	» »	» »	» »	» »	78 »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	67 »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	» »	» »	» »	» »	305 »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 65	» »	» »	162 »	» »	» »	» »
Dette demaniali 1 Apr. 65	395 »	391 »	397 »	396 »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	100 »	80 »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 »	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	41 »	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 5/6
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/6
Roma	30	486 »	480 »
Bologna	30	99 2/3	99 1/2
Ancona	30	99 2/3	99 1/4
Napoli	30	99 2/3	99 1/4
Milano	30	99 2/3	99 1/4
Genova	30	99 2/3	99 1/4
Torino	30	99 2/3	99 1/4
Venezia e f. g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 28	25 10
Detto	90	24 97	24 85
Parigi	30	100 1/8	99 5/8
Detto	90	99 1/3	98 3/4
Lione	90	99 1/3	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/3	98 3/4
Sconto Banca 6 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 64 85 fine corr. — 65 22 1/2 fine dicem.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

SOTTO PREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI LEVANTE

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto per mancanza di attendenti l'incanto tenutosi il giorno 3 corrente novembre nanti il commissariato generale del primo dipartimento marittimo in Genova, per l'appalto dell'impresa per l'esecuzione dei lavori occorrenti all'ultimazione dell'officina centrale a nord nel regio cantiere di S. Bartolomeo, rilevante alla complessiva somma di L. 160,000.

Si fa noto al pubblico che detto incanto giusta gli ordini emanati dal Ministero della Marina, verrà di nuovo esposto all'asta pubblica nanti questa Sotto-Prefettura, alle ore dieci antimeridiane del giorno di giovedì 30 corrente novembre.

I lavori dell'impresa dovranno essere incominciati non più tardi di giorni quindici a datare dall'ordine impartito dalla Direzione per il loro intraprendimento, e dovranno essere terminati entro lo spazio di sei mesi.

Gli aspiranti all'impresa devono giustificare la loro idoneità, mediante presentazione di attestato di persone conosciute dell'arte, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, e certifichi che l'aspirante ha dato prove di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di altri contratti d'appalto d'opere pubbliche e private.

I calcoli e le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso la segreteria di questa sotto-prefettura, in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile pel ribasso del ventesimo è fissato a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'impresa formerà un solo lotto:

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare, dovranno depositare la somma di L. 16,000 in contanti o in titoli del Debito Pubblico che hanno corso legale nel Regno.

Detta cauzione si verserà nella cassa dei depositi e prestiti presso l'amministrazione del Debito Pubblico, e vi rimarrà fino a che l'impresa non abbia avuto il suo pieno ed esatto adempimento. Si anticiperanno per le spese dell'atto L. 600.

Spezia, li 16 novembre 1865.

Per detta sotto-prefettura
Il Segretario
1724 G. Pasquali.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO

Per cura della Direzione del Genio Militare è stata ora fatta la collaudazione definitiva dei lavori eseguiti dall'imprenditore signor *Angelo Betti* per la riduzione del già monastero di Sant'Apollonia in questa città ad uso di magazzino di merci per la truppa, giusta il contratto d'accollo seco lui stipulato il 7 febbraio del volgente anno negli uffici della prefettura.

A termine degli articoli 360 e 361 della legge sui lavori pubblici, promulgata il 20 marzo di questo stesso anno (n° 2248), s'invitano tutti coloro che si reputassero creditori inverso il prementovato imprenditore per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e per danni nell'esecuzione di que'lavori, a presentare i titoli del loro credito alla segreteria di questa prefettura entro giorni dieci da quello dell'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Firenze, 22 novembre 1865.

Il Segretario Capo
1744 G. Brigati.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

L'avviso pubblicato da questa Società nel n° 296 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, onde prevenire che a motivo dei molti incombenti da compiersi per la distribuzione dei titoli definitivi, dopo il 20 corrente sarebbe rimasto sospeso il pagamento dei pochi vaglia non ancora riscossi, si riferisce soltanto a quei certificati provvisorii che devono essere cambiati in titoli definitivi in località diversa da quella in cui fu effettuato l'ultimo versamento, mentre che seguiterà ad effettuarsi il pagamento degli interessi per quei certificati che dovessero essere cambiati in titoli definitivi sulla stessa piazza nella quale sono presentati per la riscossione del semestre, cioè a dire quella in cui sono stati affrancati.

Il pagamento però avrà luogo con quelle formalità e cautele che saranno indicate dalle Casse stesse incaricate di effettuarlo.

Torino, li 21 novembre 1865.

1742 La Direzione.

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI STABILIMENTI MECCANICI (già ROBERTSON)

DI SAMPIERDARENA - SESTRI PONENTE

L'assemblea generale degli azionisti è convocata pel giorno 11 p. v. dicembre a mezzogiorno in Genova nel palazzo Colla-Ferro, ora Giusso, via Giustiniani, n° 7, per deliberare:

Sulle conclusioni del rapporto del Consiglio d'amministrazione per l'assunzione d'un imprestito, o per quelle altre determinazioni che fossero necessarie in relazione anche all'articolo 42 degli statuti.

Il Presidente
1736 del Consiglio d'amministrazione

AVVISO.

Il Magistrato della Pia Fraternita di Santa Maria di Misericordia di Arezzo, rende noto per il suo primo Rettore, che esso procederà alla collazione di un posto di studio medico e chirurgico nella città di Parigi istituito dal cavaliere profess. Benedetto Sabatini. Potranno concorrervi quei giovani che sono nativi della città di Arezzo e del suo distretto, intendendosi per questo le comuni di Subbiano e Capolona e quelle della Pretura di Montevarchi. Non maggiori di 30 anni nè minori di 18 dovranno insieme alle loro istanze far validamente conoscere d'essere laureati o matricolati in chirurgia o medicina, od almeno di averle studiate con profitto. — Presenteranno inoltre l'autentica fede della nascita e del culto cattolico, ed il certificato detto di *specchietto*, rilasciato dal tribunale della giurisdizione, ove dimorano. Il termine alla produzione delle istanze e dei documenti viene fissato al 30 del corrente novembre: dopo del quale il detto Magistrato si pronunzierà sull'ammissione di coloro che ne hanno il diritto all'esame di concorso, da tenersi nella sala di sua residenza, affinchè secondo i modi dal testatore e dalle Sovrane risoluzioni designati si possa subitamente concedere l'investitura del posto al più idoneo fra i concorrenti. Questi da quel momento avrà il tempo di quattro mesi per trasferirsi a Parigi, e là attendendo ai suoi studi godrà dell'annuo assegnamento di ital. lire 2352, 00 pagabile in trimestri anticipati per la durata di tre anni, se mai fosse laureato o matricolato, di cinque se fosse iniziato alle scienze suddette. S'intenderà perciò sottoposto a tutti quei regolamenti e disposizioni, che tutelando il posto Sabatini riguardano in modo speciale chi ne ha il godimento.

Dall'uffizio della Fraternita di Santa Maria di Misericordia di Arezzo li 14 novembre 1865.

Il primo Rettore
1721 G. F. Gamurrini.

NOTIFICAZIONE.

A tenore dell'articolo 61 del Codice di procedura civile vigente nelle antiche provincie, e per quegli effetti che di ragione, si notifica a Latil Carlo, già ricevitore del registro di Mortara, ed ora d'ignota dimora, che dietro istanza del procuratore generale presso la Corte dei conti, fu esso, con atto dell'usciere Luigi Frittelli delli 22 novembre 1865, citato a comparire personalmente o per mezzo di procuratore speciale all'udienza del 24 novembre 1865 alle ore 10 antimeridiane per sentirsi condannare per ragioni della mora al pagamento di una pena pecuniaria corrispondente alla metà dello stipendio, aggio, ecc., indennità annesse all'ufficio da lui esercitato, ed in ogni caso al pagamento di lire 2,000, e perchè, non presentandosi il contravventore, sia ordinata la compilazione d'ufficio, ed a di lui spese. 1750

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 4 novembre 1865

Attivo.

Voce		L.
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	25,873,444 49
Id. id. nelle Succursali	»	19,432,389 05
Esercizio delle zecche dello Stato	»	28,528,620 55
Portafoglio nelle Sedi	»	99,912,122 15
Anticipazioni id.	»	26,663,892 66
Portafoglio nelle Succursali	»	28,535,547 11
Anticipazioni id.	»	13,658,895 65
Effetti all'incasso in conto corrente	»	35,936 28
Immobili	»	5,060,734 45
Fondi pubblici	»	13,075,120 »
Azionisti, saldo Azioni	»	11,457,100 »
Spese diverse	»	2,076,137 17
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	300,214 »
	L.	275,154,598 03

Passivo.

Voce		L.
Capitale	L.	52,500,000 »
Biglietti in circolazione	»	105,365,649 20
Fondo di riserva	»	7,926,729 37
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile. L. 18,715,722 90)	»	18,715,722 90
Tesoro dello Stato, conto prestito di 425 milioni	»	50,089,802 59
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	5,992,549 74
Id. id. nelle Suc.	»	1,801,822 69
Id. (non disponibile)	»	14,526,275 46
Servizio del Debito Pubblico	»	1,681,148 15
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,522,095 59
Dividendi a pagarsi	»	90,109 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	579,562 10
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	1,341,893 55
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	950,910 02
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	29,320 21
Diversi (non disponibile)	»	10,040,977 46
	L.	275,154,598 03

Visto *Il Commissario Governativo*
G. DEL CASTELLO.

1743

EDITTO

La pretura di Siena rende pubblicamente noto che sino dal dì 30 ottobre ultimo decorso fu trovata da Antonio Fabiani colono in cura di Basciano in un campo del podere denominato *Macialla*, una cavalla lattona dell'età di circa 8 mesi, di pelame morato e con coda assai corta, senza che per anco se ne conosca il proprietario.

Che perciò assegna a chiunque v'abbia interesse il perentorio termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente editto ad aver presentato nella cancelleria di questo tribunale le giustificazioni di ragione, altrimenti quello decorso, sarà proceduto alla vendita del semovente stesso sul prezzo di stima che verrà al medesimo assegnato ed alla erogazione del prezzo in conformità della legge.

Il cancelliere
1725 A. Granellini.

ESTRATTO D'AVVISO D'ASTA.

Alle ore dieci del mattino del 30 corrente mese in Busca e nello studio del notaio infrascritto avrà luogo la vendita volontaria ai pubblici incanti di una casa con giardino e cortili nel concentrico di detta città e sul prezzo di estimo di L. 3,500, e di un alteno e campo nella regione Senera sulle dette fini di are 56 e 18, e sotto le condizioni inserte nell'avviso d'asta, delle quali si potrà aver visione dal sottoscritto.

Busca, il 15 novembre 1865.

Cav. Angelo Della Chiesa
1695 di Cervignasco, *notaio*.

Dichiarasi dal sottoscritto che fino dal 17 agosto 1865 è stata sciolta e risoluta la Società verbale vegliata infra di esso ed il signor Giacomo Stupani, negoziante domiciliato in Firenze, avente per oggetto l'acquisto e vendita di legnami nei magazzini posti fuori la porta S. Gallo e in quelli di Firenze, e che dal detto giorno i magazzini di Firenze e nei quali fino dal decorso mese di novembre è stato trasferito quello di fuori della porta S. Gallo, vanno per ordine e conto del sottoscritto medesimo e chiunque sia possessore di titoli di credito con la firma del sottoscritto e del signor Stupani dovranno presentarsi dal sottoscritto ai di lui magazzini, posti in Firenze, via della Anguillara n° 5, acciò possa riconoscerli, altrimenti dichiara di non esser tenuto al pagamento.

Firenze, 21 novembre 1865.

1732 Pietro Bellesi.

D'ordine dell'illustrissimo sig. pretore di Pistoia (campagna) e ad istanza del signore Domenico Nizzi possidente e negoziante domiciliato a Livorno, si inibisce a Flavio Lenzi domiciliato nel popolo di Serravalle, colono al podere denominato Della Chiesina, di proprietà dell'istante, ed a tutti gl'individui componenti la sua famiglia, di contrattare bestiame, sì in compra che in vendita, come pure strami, fieni, paglia, sughi, lupini, farine e quanto altro può occorrere per il rammentato podere, senza espresso consenso dell'agente Nicodemo Barbini, da rilasciarsi in iscritto; con dichiarazione che qualunque contrattazione sia posta in essere dal rammentato Flavio Lenzi e sua famiglia, non sarà rispettata dallo istante.

L'atto presente, oltre ad essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* si notifichi a detto Flavio Lenzi, a tutti gli effetti di ragione, ecc.

Dalla pretura di Pistoia (campagna) il dì 20 novembre 1865.

1723 G. Guidi.

AVVISO

I creditori certi ed incerti del fallimento del signor Tommaso Castelli, già commerciante in Siena, vengono invitati ad intervenire nella camera di Consiglio del tribunale di prima istanza di questa città, nella mattina del dì 21 dicembre 1865 a ore 12 meridiane per procedere alla nomina del sindaco provvisorio in conformità dell'ordinanza appositamente emanata dall'illustrissimo signor giudice commissario al fallimento stesso del dì 16 novem. 1865.

Siena li 20 novembre 1865.

L'Agente
1727 Dott. L. De Fano.

1663 **EDITTO.**

Essendo stata prodotta nel giorno 29 ottobre prossimo passato, sotto il n° 7812 dal signor dottor Cesare Cicognini, assistito dal signor avv. Carloni, istanza per dichiarazione di morte del minorenne Cicognini Pietro fu dottor Giuseppe, e vivente Antoni Aulinger, già domiciliato in Cremona, ed asserito assente e d'ignota dimora sino dal mese di luglio 1862, questa R. giudicatura col presente editto eccita lo stesso Cicognini Pietro, a cui frattanto fu deputato in curatore il signor Amilcare Torelli di questa città, a comparire entro un anno dalla pubblicazione del presente editto, od altrimenti a far constare a questo giudizio della propria esistenza, con avvertenza che in caso diverso si procederà alla dichiarazione se e come sarà del caso.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre distinte volte, di settimana in settimana, nella *Gazzetta del Regno*, nella *Gazzetta Ufficiale la Lombardia*, e nel *Corriere Cremonese*.

Cremona, dalla R. giudicatura del mandamento I, il 1° novembre 1865.

Il Giudice
Magri. Soldati, *segr.*

Il tribunale di borgo S. Lorenzo con decreto del 20 novembre 1865 ha ammesso l'ill.mo signor Francesco Pecori Giraldi tutore del signor Lorenzo Bandini unico figlio ed erede legittimo del fu Pietro Bandini di Borgo S. Lorenzo in Mugello ad adire l'eredità di detto Pietro Bandini con benefizio di legge e d'inventario. Ha destinato il 23 dicembre 1865 per la confezione dell'inventario solenne da stipularsi con l'intervento del cancelliere del tribunale suddetto a ore 11 antimeridiane; ed ha ordinata la citazione dei creditori certi ed incerti di detta eredità, assegnando ai primi dieci ed agli altri quindici giorni di tempo a comparire negli atti a dir contro volendo, ed a fare le loro incombenze in causa, come pure ad assistere alla confezione dell'inventario solenne che sopra, il tutto mediante la presente inserzione, e ciò agli effetti della legge e perchè non se ne alleghi da alcuno ignoranza.

1748 Dott. Gius. Franceschi.

Si fa noto a tutti che con decreto del tribunale di borgo S. Lorenzo nel dì 31 ottobre 1865 gl'illus.mi signori Ferdinando Fabbrini, Enrico Prat, Raffaello Casanuova e Pietro Vivai di Firenze, e Alessandro Chiarini e Angelo Majani nei nomi di Rostolena hanno inibito a chiunque di esercitare la caccia e l'aucupio non che di far pascolare bestiame e tagliar legna nei loro beni costituenti le fattorie dei Ciabattini, del Palagio, di Maioli di Collina e dei Ricci poste e situate nella comunità di Vicchio in Mugello con la comminazione che contro i trasgressori procederanno in conformità della legge.

1747 Dott. Gius. Franceschi.

EDITTO

Il tribunale di prima istanza di Firenze, 2° turno civile, con decreto proferito in questo giorno, inerendo agli articoli 510 e 511 del Codice di commercio ha assegnato ai signori:

1, Raffaello Del Poggetto; 2, Angiolo Ambron; 3, Abramo Orefice e Comp.; 4, Eredi Bondj; 5, Giuseppe Orefice, maggiore; 6, Bellacci; 7, Carlo Monti; 8, Elena Chimichi di Firenze; 9, Domenico Marchetti; 10, Nieri e Lenci di Pescia; 11, Gio. Batt. Puccioni di Montespertoli; 12, Fratelli Chimichi; 13, Calamini e Modigliano; 14, Matteo De Castro di Pisa; 15, Leone Orefice di Pistoia; 16 Giraldo Rabbajoli di Pietrasanta; 17, Giuseppe Porti; 18, Carlo Del Moro e figli; 19, Cammillo Cauro; 20, Gustavo Muller; 21, Hoffmann e Breker; 22, De Cugis e Cauro di Livorno, non che a tutti gli altri creditori, tanto certi che incerti, del fallimento di Giuseppe Chimichi non comparsi fin qui, un nuovo e perentorio termine di giorni 15 a presentare e dare in nota in questa cancelleria i loro titoli di credito onde effettuare la verificazione dei medesimi nei modi dalla legge prescritti, e detto termine decorso si avranno i contumaci per incorsi nelle caducità stabilite dall'articolo 513 del Codice stesso.

Dalla cancelleria del tribunale di 1ª istanza di Firenze li 22 novembre 1865.

1746 G. Manetti.

Si rende noto al signor Giuseppe Ravassa fu Giacomo da Torino, che la fu sua zia Giuseppa Ferrero, ved. Cuniberti, gli legò una somma, che trovasi a mani degli eredi fratelli e sorella Cuniberti in Ivrea (Piemonte).

Firenze, addì 12 novembre 1865.

1718 Luigi Cuniberti.

AVVISO PER VENDITA VOLONTARIA DI UN IMMOBILE

In esecuzione del decreto proferito dalla pretura del terziere di S. Leopoldo di Livorno, nel dì 6 novembre corrente, e ad istanza dei signori David del fu Salomone Coen Bacri, Stellina Bacri nei Levi, Sofia Abulker nei Toscano, Giuseppe e Felice Nacmani, rappresentati dal sottoscritto procuratore, la mattina del dì 20 dicembre 1865, a ore 12 meridiane, sarà esposto all'incanto in vendita volontaria avanti la porta esterna del tribunale di prima istanza di Livorno, posta negli scali del Vescovato al piano terreno dello stabile di n° 1 il quinto piano dello stabile posto in Livorno nella via Reale segnato di n° 29 faciente angolo colla nuova apertura di comunicazione tra la via della Tazza e le nuove strade ricavate dalla demolizione delle fortificazioni di Livorno appartenente in comune ai detti istanti, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul prezzo di Lt. 3,900 ed alle condizioni di che nella cartella d'incanti esistente nella cancelleria del detto tribunale, alle quale, ecc.

Livorno, 15 novembre 1865.

1738 Dott. Raff. Nissim *Proc.*

1741 **AVVISO**

Si rende pubblicamente noto per tutti gli effetti di ragione come il sig. conte Leonetto Cipriani, senatore del Regno, con due separati atti esibiti nella cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno sotto di 6 maggio e 14 novembre 1865 sotto n° 448 di detto anno ha revocato il mandato generale da esso conferito al signor Giuseppe Cipriani mediante pubblico instrumento stipulato in Livorno nel 25 agosto 1851 ai rogiti del notaro dott. Angiolo Tommasi registrato in detta città nel dì 13 settembre detto, non che qualsivoglia altro mandato potesse aver conferito precedentemente.

Livorno, 15 novembre 1865.

AVVISO

La verificazione dei crediti verso il fallito Pietro di B. Bartolini è prorogata alla mattina del dì 6 dicembre prossimo, a ore 11. E ciò in ordine al verbale di questo giorno, esistente negli atti del fallimento.

Livorno li 16 novembre 1865.

Per il Sindaco provv.
1737 Dott. F. Grandolfi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Con sentenza resa dal tribunale del circondario di Novi-Ligure, il 29 luglio p° p° si dichiarò l'assenza di Lorenzo Sanguineti fu Francesco d'Arquata Scrivia sull'instanza della di lui madre Antonia Gardellino pure domiciliata in Arquata Scrivia, sentenza che fu notificata e pubblicata in data 11 e 12 ottobre p° p° in senso del disposto dall'art. 83 del Codice civile.

Novi-Ligure sei novembre 1865.

1745 Vernetti *Proc.*

Con sentenza del tribunale di prima istanza di Livorno del 13 novembre corrente è stato dichiarato il fallimento di Massimiliano Bacci commerciante in detta piazza, ed è stato nominato l'ill.mo signor auditore Diederigo Barigazzi in giudice commissario, ed in agente il signor Pietro Tassi.

1739 Dott. Enrico Cappelli.

La mattina del dì 4 dicembre prossimo a ore 11 avrà luogo l'assemblea dei creditori del fallito Massimiliano Bacci per procedere alla presentazione delle liste triple preparatorie alla nomina di uno o più sindaci provvisori al detto fallimento; perciò s'intimano e citano tutti i creditori del suddetto fallito ad intervenire in detto giorno ed ora nella cancelleria del tribunale di prima istanza di Livorno per presentare le dette liste a forma della legge.

1740 Dott. E. Cappelli.

Si notifica al signor Genasio Giuseppe fu altro, del comune di Bagnasco (Mondovì), che con atto 24 settembre 1865, ricevuto in Buenos-Ayres dal console di S. M. il Re d'Italia sig. cavaliere Astengo Francesco, venne nominato a procuratore generale di Teresa Parucca fu Vincenzo di Bagnasco, Supparo Vincenzo fu altro di Calizzano, e revocata ogni anteriore procura. 1730

ARCHIVIO GENERALE DEI CONTRATTI DI SIENA

AVVISO.

Il sottoscritto ff. di Soprintendente all'Archivio dei Contratti di Siena rende noto che sono vacanti tre posti di Notaro di numero sotto la dependenza di detto Archivio; che due pel circondario della già Ruota di Siena comprendente oggi le giurisdizioni dei tribunali di prima istanza di Siena, e Montepulciano; ed uno pel circondario della già Ruota di Grosseto, ora tribunale di prima istanza.

Tutti quei Notari in aspettativa cui piacesse concorrere al rimpiazzo dei detti posti, potranno a tutto il 3 dicembre prossimo futuro far pervenire le loro domande a questa Soprintendenza, dalla quale saranno comunicate al Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Firenze per le relative risoluzioni.

Siena, dalla Soprintendenza dell'Archivio dei Contratti, li 18 novembre 1865.

Il ff. di Soprintendente
1735 Dott. Giov. Batt. Tolomei.

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.